



Comune di Modena

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

L'originale del presente documento redatto in formato elettronico è conservato dall'ENTE secondo normativa vigente. Ai sensi dell'art. 3 c4-bis D. Lgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ad inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D. Lgs 39/1993.

PROTOCOLLO N. 282143/2026 DEL 22/07/2026

CLASSIFICAZIONE 02.03 - /

**OGGETTO: RISPOSTA A INTERROGAZIONE GRUPPO CONSILIARE FRATELLI D'ITALIA-
PROT. 137289 DEL 7/04/2026 CONSIGLIERA ELISA ROSSINI AVENTE PER
OGGETTO: "QUALI INTERVENTI PER ARGINARE IL FENOMENO DELLE
MOSCHEE ABUSIVE"**

Allegati:

- Risposta interrogazione orale_ROSSINI_MOSCHEE risposta scritta_signed.pdf
B36C88371CB10355C75CFB99981F87C9EDBBB9EBC513C871167CAA9011DAF08038309DDE45256D8
985298E287FF25633154A133E9175EAB146AF0DDE9A832AB1



Comune di Modena

Assessorato Urbanistica, Edilizia, Aree produttive, Verde, parchi e forestazione urbana

Interrogazione

Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia - Prot. 137289 del 7/04/2026

Consigliera Elisa Rossini

Oggetto:

"QUALI INTERVENTI PER ARGINARE IL FENOMENO DELLE MOSCHEE ABUSIVE"

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

"Premesso che

- *L'articolo 8 della Costituzione prevede che tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge e che le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con relative rappresentanze*
- *l'articolo 19 della Costituzione sancisce il diritto dei cittadini di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto;;*

considerato che

- *la religione islamica non ha stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 terzo comma della Costituzione a causa della frammentazione delle comunità islamiche e della difficoltà di individuare una rappresentanza comune, oltre che in considerazione della difficoltà delle comunità islamiche di riconoscere i principi sanciti dalla Costituzione italiana in particolare per quanto riguarda i diritti delle donne e la laicità dello Stato;*
- *l'unico documento sottoscritto tra lo Stato italiano e alcune associazioni e comunità islamiche risale al 2017 ("Patto nazionale per un islam italiano, espressione di una comunità aperta, integrata e aderente ai valori e principi dell'ordinamento statale") e prevede, tra l'altro, l'impegno a garantire che i luoghi di preghiera e di culto mantengano standard decorosi e rispettosi delle norme vigenti (in materia di sicurezza e di edilizia), a rendere pubblici i nomi e recapiti di imam, guide religiose e personalità in grado di svolgere un ruolo di mediazione tra la loro comunità e la realtà sociale e civile circostante, ad adoperarsi affinché il sermone del venerdì sia svolto e tradotto in italiano, a promuovere la formazione di imam e guide religiose che possano assumere il ruolo di mediatori per assicurare la piena attuazione dei principi civili di convivenza, laicità dello Stato, legalità, parità dei diritti tra uomo e donna, in un contesto caratterizzato dal pluralismo confessionale e culturale;*
- *il documento prevedeva altresì il coinvolgimento dell'ANCI per la costituzione di luoghi di culto nel rispetto delle normative urbanistiche di sicurezza igiene e sanità e dei principi costituzionali;*

rilevato che

- *nella città di Modena si sta diffondendo l'uso quali luoghi di culto ed in particolare quali moschee da parte di associazioni culturali di immobili con differente destinazione d'uso;*
- *a titolo esemplificativo in Via San Faustino al civico 155/F si trova un immobile in uso ad una*

associazione in relazione al quale è stata presentata una CILA nell'anno 2016 con la quale si prevedeva la demolizione di tramezze interne in un negozio per ricavarne uno spazio unico. Al Comune non risulta che si tratti di luogo di culto e agli uffici non risultano pervenute istanze/comunicazioni per l'insediamento di un'attività di culto nell'immobile;

- *nel caso di cui al punto che precede i residenti della zona hanno segnalato che l'immobile viene utilizzato come moschea ed in effetti da un sopralluogo effettuato dall'interrogante è risultata veritiera tale segnalazione; per altro la situazione risulta confermata dal referente dell'associazione che ha dichiarato alla stampa che il venerdì l'immobile viene utilizzato come luogo di culto ed inoltre ha dichiarato che oltre all'immobile situato al civico 155/F destinato agli uomini ve ne sarebbe un secondo destinato alle donne;*
- *altro caso già trattato in Consiglio comunale riguarda l'immobile di proprietà del Comune situato in Via Spontini utilizzato come luogo di culto anch'esso privo della destinazione d'uso necessaria;*
valutato che
- *ferme restando le libertà e i diritti garantiti dalla Costituzione e come sopra richiamati, sia necessario che l'esercizio di tali diritti avvenga nel rispetto delle leggi e delle disposizioni in materia urbanistica e di sicurezza, come per altro ribadito dal patto del 2017 citato nelle premesse;*

tutto ciò premesso, considerato e rilevato

si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere

- 1. quale disciplina urbanistica si applica ai luoghi di culto;**
- 2. quali norme di sicurezza vengono adottate in caso di luogo di culto;**
- 3. quanti immobili utilizzati come moschee risultano esservi a Modena sia con destinazione d'uso coerente con l'utilizzo effettivo sia non coerente;**
- 4. quali sono i rapporti tra il Comune di Modena e le associazioni culturali islamiche e i loro referenti anche considerando quanto indicato nel protocollo del 2017 citato nelle premesse;**
- 5. se si intende adottare misure e iniziative finalizzate ad evitare l'utilizzo come moschee di immobili con destinazione d'uso differente da quella del culto e quali;**
- 6. se sono a conoscenza dell'uso come luogo di culto dell'immobile di Via San Faustino 155/F.**

Si autorizza e si chiede la diffusione a mezzo stampa

RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE

In merito alle questioni sollevate, di seguito si fornisce motivato riscontro, con riferimento alle singole interrogazioni poste:

1. quale disciplina urbanistica si applica ai luoghi di culto:

Nel PUG, piano urbanistico generale del Comune di Modena, in coerenza con la Legge regionale n.24/2017 e con l'atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali approvato con DGR 110/2021, **i luoghi di culto fanno parte del sistema delle attrezzature e spazi collettivi**, cioè del

complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo sociale e culturale della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva. **Ciò significa che i luoghi di culto sono insediabili in tutte le aree destinate a dotazioni territoriali.**

Con riferimento specifico alla disciplina degli usi, **le sedi di attività religiose sono inserite nelle funzioni direzionali**, in particolare **nelle funzioni d3-funzioni di servizio**.

L'insediamento di attività culturali o religiose identificate nella **categoria funzionale d3**, è **ammesso in tutti i tessuti all'interno del territorio urbanizzato** ai sensi dell'art. 3.4.5 delle norme del piano e quindi **nei tessuti della città storica, nei tessuti a prevalente funzione abitativa, nei tessuti ad alta specializzazione e nelle aggregazioni di servizi pubblici**.

Nel territorio rurale l'insediamento della funzione d3-servizi è ammesso negli interventi di recupero degli edifici esistenti, con un limite di affluenza massima di 100 persone.

I principali **parametri urbanistici** che devono essere **verificati per l'insediamento di un luogo di culto, oltre all'ammissibilità dell'uso**, dipendono dal tipo di trasformazione edilizia e **si possono sintetizzare come segue**: lotto minimo (in caso di nuove costruzioni), altezze massime, distanze e visuale libera, verifica dell'incremento urbanistico (che calcola l'edificabilità in base al raggiungimento di specifici standard di beneficio pubblico), rispetto del RIE (se l'intervento comporta modifiche alle superfici cd "*toccate dalla pioggia*"), dotazioni di parcheggi, aspetti legati alla sicurezza (CPI aggiornato, uscite di sicurezza, rispetto degli standard igienico-sanitari).

2. quali norme di sicurezza vengono adottate in caso di luogo di culto:

I luoghi di culto devono rispettare le norme in materia di prevenzione incendi, di sicurezza in caso di capienza elevate e il rispetto degli standard igienico-sanitari.

3. quanti immobili utilizzati come moschee risultano esservi a Modena sia con destinazione d'uso coerente con l'utilizzo effettivo sia non coerente:

Con riferimento alla professione della religione islamica, come riportato nelle premesse, dall'Osservante, la religione islamica non ha stipulato intese con lo Stato italiano ai sensi dell'articolo 8 terzo comma della Costituzione. Per questa ragione, **le moschee non sono riconducibili all'uso urbanistico "luogo di culto", ma si qualificano come sedi di attività culturali e religiose**. Esse sono costituite e riconosciute come **centri di promozione culturale**. Sotto il profilo urbanistico, quindi, **le moschee non sono classificate come luogo di culto**.

La **normativa di riferimento** per lo svolgimento di tali attività è il D.Lgs. 117/2017 cd "Codice del terzo settore", considerando, in particolare, l'art. 4, co. 3 e l'art. 71, co. 1, che sostanzialmente consentono agli enti religiosi civilmente riconosciuti, l'applicazione delle norme previste dal codice del Terzo Settore e prevedono in particolare che: "*Le sedi degli enti del Terzo settore e i locali in cui si svolgono le relative attività istituzionali, purché non di tipo produttivo, sono compatibili con tutte le destinazioni d'uso omogenee previste dal decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968 n. 1444 e simili, indipendentemente dalla destinazione urbanistica*"

Si tenga conto, infine, che **la piattaforma regionale di Accesso Unitario per la presentazione delle pratiche SUAP**, alla quale aderisce anche il Comune di Modena, **non prevede la possibilità di presentare istanze per l'attività di culto di che trattasi**.

Le sedi di attività culturali e religiose che rientrano in tale fattispecie sono:

- la **Comunità Islamica di Modena e Provincia** o *Moschea del Misericordioso*, situata in Via delle Suore, 213, 41122 Modena (MO). La sede di via delle Suore è stata concessa in uso gratuito dal Comune di Modena dal 2012, con successive proroghe. Una delibera del 2021 ne ha esteso la disponibilità fino al 2033, mentre un nuovo accordo del 2024 ha ulteriormente prorogato il diritto di utilizzo fino al 2063, con possibilità di rinnovo per altri vent'anni.
- l'**Associazione Nuova Generazione APS** iscritta al RUNTS e localizzata in Strada San Faustino 155F, in Emilia-Romagna.

4. quali sono i rapporti tra il Comune di Modena e le associazioni culturali islamiche e i loro referenti anche considerando quanto indicato nel protocollo del 2017 citato nelle premesse:

Il Comune di Modena ha con le associazioni culturali islamiche gli stessi rapporti che intrattiene con il resto dell'associazionismo modenese. Si sottolinea che in queste sedi si pratica occasionalmente il culto; non si tratta quindi di luoghi esclusivamente vocati al culto ma sedi fisiche dove si realizzano anche altre attività, a volte aperte alla generalità della cittadinanza e non solo ai fedeli musulmani. Si ricorda inoltre che il Patto nazionale per un islam italiano del 2017, che la consigliera richiama, non è una legge vincolante ma un codice di condotta volontario. Una delle associazioni che la consigliera richiama, Nuova Generazione, fa riferimento all'UCOII (Unione delle Comunità Islamiche d'Italia) l'organizzazione nazionale che ha sottoscritto il patto e che ha fatto parte, con molti altri, fin dal 2005, del Consiglio per le relazioni con l'Islam italiano, sempre presso il Ministero dell'Interno.

La Comunità islamica di Modena che si trova invece nei locali di via delle Suore fa riferimento all'Associazione degli Imam e guide religiose, anch'essa firmataria del Patto e facente parte dello stesso Consiglio. Semmai è sotto questo Governo che i componenti di questo Consiglio hanno deciso di dimettersi in blocco perché sentivano completamente svuotato il proprio ruolo facendo perdere un importante contesto di confronto e di impegno per perseguire la formazione di un islam italiano lontano da ogni fondamentalismo.

Il Comune ha con queste associazioni rapporti di consuetudine e collaborazione; i referenti sono noti e non risultano utilizzi delle sedi non conformi a quanto stabilito dalla normativa. L'occasionalità del culto per noi ricade infatti nell'ambito dell'articolo 19 della Costituzione che già la consigliera Rossini ha richiamato e che intendiamo rispettare come fondamento della convivenza della comunità.

5. se si intende adottare misure e iniziative finalizzate ad evitare l'utilizzo come moschee di immobili con destinazione d'uso differente da quella del culto e quali:

Poiché, come già detto, Comune di Modena ha con le associazioni culturali islamiche gli stessi rapporti che intrattiene con il resto dell'associazionismo modenese, non si ravvisa la necessità né le condizioni per adottare iniziative rivolte ad impedire l'utilizzo di immobili per iniziative di carattere sociale, non trattandosi di luoghi esclusivamente vocati al culto ma di sedi fisiche dove si realizzano anche altre attività.

6. se sono a conoscenza dell'uso come luogo di culto dell'immobile di Via San Faustino 155/F.:

In strada San Faustino 155/f ha sede l'**Associazione Nuova Generazione APS**, che è un'associazione di promozione sociale. L'associazione è iscritta al RUNTS, pertanto può insediarsi in contesti di qualsiasi uso urbanistico, con esclusione per le attività produttive (DLgs 117/2017 art. 71). Si tratta di un'associazione religiosa e culturale che dispone di spazi di preghiera separati

per uomini e donne, servizi igienici e aree per le abluzioni. È presente un accesso dedicato per le persone con mobilità ridotta. Pur essendo un ente di ispirazione religiosa, la struttura svolge un "ruolo civico", accogliendo visitatori e collaborando con realtà locali per favorire la conoscenza reciproca tra cittadini di diverse provenienze.

Recentemente, nei locali di via San Faustino, è stato installato un defibrillatore donato dall'associazione Amici del cuore. Le insegnanti che prestano servizio volontario nell'associazione hanno svolto il corso BLSD (Basic Life Support and Defibrillation) acquisendo le competenze necessarie per intervenire in caso di arresto cardiaco e saranno regolarmente iscritte negli elenchi delle persone abilitate all'utilizzo del dispositivo.

L'Assessore
Carla Ferrari